



Questo è il latte donato dal nostro sostenitore Mario da Orvieto (nostro sostenitore di vecchia data) ai bambini del CREN di Pissilà. In tutto 60 kg di latte in polvere per bambini in età 0-6 mesi e 6-12 mesi. Servirà per aiutare i bambini del CREN a venir fuori dalla condizione di malnutrizione in cui versano. France Laite Guigoz sono due delle marche più diffuse in Burkina, inieme al latte Nestlé.

A destra Suor Lucienne (in abiti borghesi) tiene tra le braccia due piccolini da recuperare.

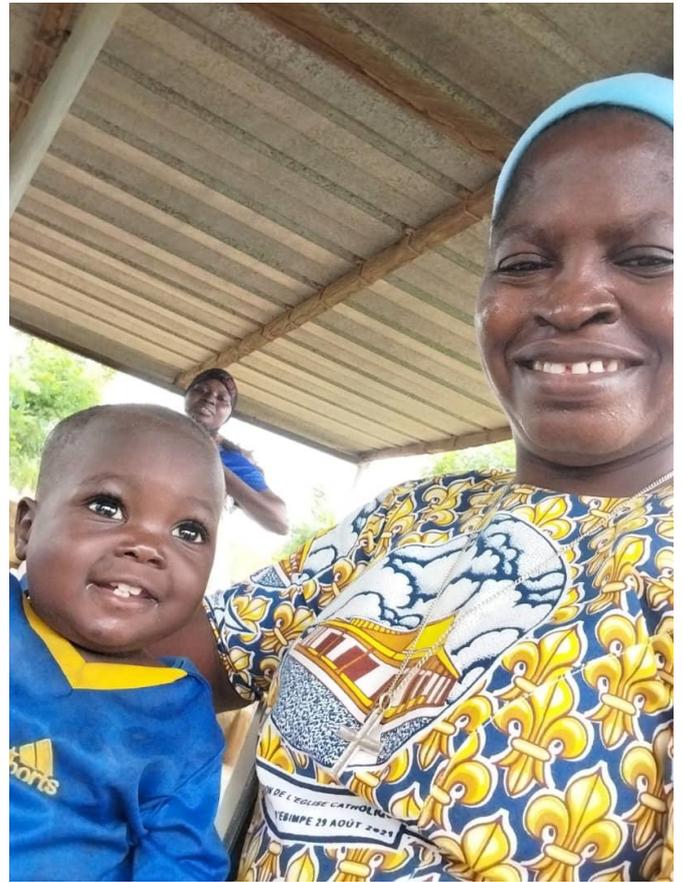


Sopra le mamme attendono pazienti la loro scatola di latte, che finalmente arriva: a ogni bambino la sua giusta razione. Confezione doppia alle madri di gemelli.



E ogni volta le mamme se ne vanno contente.

Suor Lucienne (a destra) ci manda orgogliosa la foto con un bambino che ce l'ha fatta e ora sta bene.





Si è fermato il progetto di acquisto delle apparecchiature con cui attrezzare il Laboratorio di Analisi mediche costruito nel 2023.

La prima fornitura arrivata a giugno ha coperto l'area batteriologica (un microscopio ottico con schermo, un'autoclave da banco, e un Agitatore magnetico)

Mancano all'appello altre apparecchiature dell'area batteriologica, quelle dell'area biochimica ed ematologica il cui acquisto era previsto per metà adesso e il resto a fine anno. Ma ci siamo dovuti fermare a causa del gravissimo attentato jihadista di fine agosto a Barsalogo, 45 km a nord-ovest di Pissilà.

"I fornitori non vogliono più venire a Pissila, hanno paura" ci ha comunicato sconfortata Suor Lucienne.

"Sono arrivati anche da voi i feriti di Barsalogo?"

"No sono stati trasportati all'ospedale di Kaya"

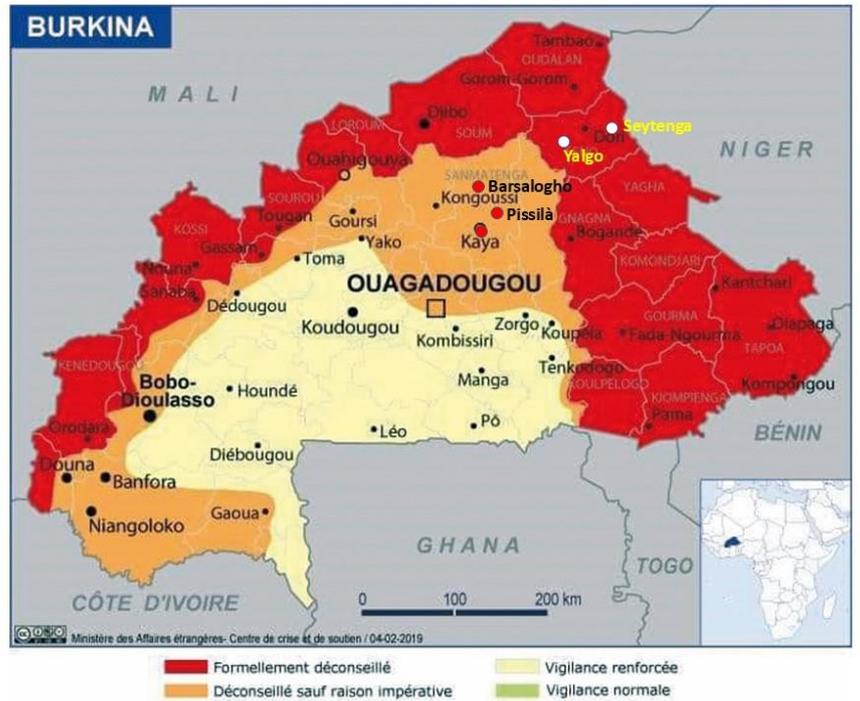
(ndr: una cittadina più grande di Pissilà dove c'è un ospedale più grande)



L'attacco terroristico contro il comune di Barsalogo – 45 km a nord di Kaya – è il peggiore nella storia del Burkina Faso: «almeno 400 morti tra civili e soldati, oltre 300 feriti e ancora decine di dispersi», secondo il Collettivo Giustizia per Barsalogo (Cjb), creato all'indomani della tragedia.

L'attacco avvenuto sabato 24 agosto, mentre la popolazione locale stava rispondendo a una «richiesta» dei militari burkinabé, afferma sempre il Cjb, «costretta contro la sua volontà e con minacce» a scavare trincee per rallentare l'avanzata dei jihadisti.

Secondo le testimonianze raccolte, oltre un centinaio di terroristi ha assaltato il villaggio con moto e pick-up equipaggiati con mitragliatori in quello che viene definito un «vile massacro di innocenti», durato dalle 9 del mattino fino al tardo pomeriggio. Tra le vittime ci sono i militari e i civili Volontari per la difesa della Patria (Vdp) sorpresi nelle



trincee, ma soprattutto civili attaccati nelle strade del villaggio: uomini, donne e bambini.



Il periodico Jeune Afrique scrive che *il Comune di Barsalogo – dieci mila abitanti - ha già subito una trentina di attacchi da parte dei gruppi terroristici, ma sabato 24 agosto è diventata una città martire, teatro sanguinoso del più grave attacco terroristico della storia del Burkina Faso.*

A dimostrazione della gravità dell'accaduto, una delegazione composta da 4 ministri e dal capo di stato maggiore delle forze armate ha visitato l'ospedale di Kaya per manifestare il proprio sostegno ai feriti sopravvissuti popolazione. *La condanna dell'attacco da parte della giunta militare, senza fornire il numero definitivo delle vittime, indica le difficoltà della giunta nel contrastare l'ascesa jihadista*, secondo il Cjb, che rifiuta di rivelare l'identità dei suoi membri per paura di ritorsioni da parte del governo.

Il Gruppo di sostegno all'Islam e ai musulmani (Gsim), ramo saheliano di **al-Qaeda**, ha rivendicato l'attacco e diffuso diversi video in cui si vedono dozzine di corpi che giacciono sul fondo delle trincee. È «*la sorte delle popolazioni che collaborano con il governo centrale*», recita il testo abbinato alle immagini.

A poco sembra sia servito il rafforzamento del Burkina, insieme a Mali e Niger, dell'Alleanza degli Stati del Sahel (Aes), confederazione anti-jihadisti creata sotto l'egida di Mosca, con nuovi accordi commerciali e di collaborazione militare. Altrettanto infruttuoso e spesso causa di nuove violenze contro i civili sembra si sia rivelato l'arrivo di oltre 300 mercenari russi della ex Wagner, ribattezzata da Mosca Africa Corps (che riecheggia in modo sinistro l'Africa Korps del regime nazista), sbarcati dallo scorso aprile per «*addestrare i militari burkinabé*».



La frustrazione inizia a crescere tra i soldati. Negli ultimi mesi sono emerse voci di possibili contro-golpe, aggiungendo un altro livello di insicurezza nel paese, che ha trovato il culmine a metà giugno in un tentativo sventato dal Governo.

Malcontento anche da parte della società civile e delle opposizioni politiche per una transizione giudicata «troppo lunga e sterile», con una progressiva limitazione della libertà di espressione e con decine di *«casi di flagranti violazioni dei diritti umani e violenze indiscriminate contro i civili»*, come documentato dal Collettivo contro l'impunità e la stigmatizzazione delle comunità (Cisc).

Secondo l'ultimo report di Human Rights Watch (Hrw), nel 2023 sono state quasi «8mila le vittime delle violenze jihadiste con oltre 2mila attacchi registrati». Secondo il Global Terrorism Index (Gti), il Burkina Faso è il Paese più colpito dal terrorismo in tutto il mondo nel 2024.